

# La donna e il suo corpo «alle origini del femminismo»

Storia e attualità nel saggio dedicato a Margaret Sanger, pioniera del controllo delle nascite

**A**narchica, infermiera nei sobborghi di New York e universalmente riconosciuta come madre della pillola anticoncezionale e del controllo delle nascite. Margaret Sanger è una di quelle donne che nella storia del Novecento hanno lasciato il segno. Il nome può dire poco, ma quando si scopre che addirittura Obama ha scelto per l'ultimo discorso della sua prima campagna elettorale proprio la International planned parenthood federation, (Federazione Internazionale di maternità pianificata) - ente fondato da questa donna - se ne comprendono il ruolo e il peso. Una figura rivoluzionaria e controversa senza la quale, però, emancipazione e diritti femminili non avrebbero avuto forse la stessa sorte. Questo è quanto è emerso dalla discussione dedicata alle origini del femminismo che ieri sera ha animato la libreria dell'Università Cattolica. Occasione la presentazione del libro di Francesco Tanzilli «Per la donna, contro le donne», edito da Studium. Fulcro del dibattito - introdotto dall'avv. Michele Bonetti e concluso dal prof. Giuseppe Bertagna - un'attenta e rigorosa analisi storica che ha offerto molti spunti di riflessione sull'attualità. «Il Novecento non è stato un secolo breve, perché ha lasciato in eredità all'oggi una serie di sfide. La sua è una storia che continua e non cessa di porre interrogativi - ha evidenziato Maria Bocci, ordinario di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano -. Ed è proprio tra le pieghe di

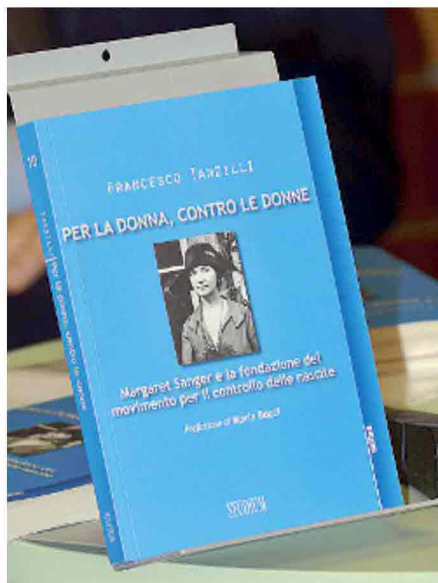
questa storia in divenire che si inserisce il volume di Tanzilli». Basandosi sulle fonti a stampa dell'epoca e sugli scritti della Sanger stessa, il libro costituisce la prima monografia italiana sull'argomento e ripercorre le tappe che portarono la Sanger a considerare il controllo delle nascite un mezzo per emancipare le donne e per combattere la povertà. Profeta e apostolo di un'utopia, quella di un nuovo mondo da cui siano espunti tutti i mali, quella della speranza di una liberazione declinata al femminile, la Sanger pare tuttavia aver attraversato due fasi distinte e quasi contraddittorie nella propria vita. «Un pendolarismo tra utopia rivoluzionaria e soluzioni autoritarie» come ha messo in risalto la prof. Bocci. Perché nel corso del tempo le idee della Sanger subirono sempre più l'influenza di principi eugenetici: le donne erano le vere responsabili della sovrappopolazione e dunque della povertà che ne derivava, in particolare quando si generavano figli «unfit», ovvero «inadatti» a vivere in società. La limitazione delle nascite, quindi, gradualmente non coincide più con la semplice libertà di scelta, ma impose l'adeguarsi a precisi canoni eugenetici, elencando le condizioni in base alle quali la maternità avrebbe dovuto essere evitata, per non produrre esseri con caratteri ritenuti negativi. Uno strumento, dunque, per innalzare la qualità razziale della società. Una virata che Tanzilli ritiene essere avvenuta per ragioni strategiche, volute dalla Sanger stessa



per attirare l'appoggio di scienziati eugenetisti di fama mondiale che «nobilitassero» agli occhi dell'opinione pubblica le sue idee. Insomma, «un'invenzione e un'istanza di riscatto sociale nata per la donna, ma divenuta contro le donne - ha sottolineato Edoardo Bressan, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Macerata -. E un'eterogenesi dei fini che non cessa di porre molti interrogativi. Così come il fatto che quelle idee, contenute e propagandate attraverso pochi numeri di una rivista, siano state in grado di dare una svolta tanto radicale alla storia del Novecento». Restano queste domande e una figura, che, comunque la si voglia guardare, «è stata profetica in una riflessione sui diritti - come ha concluso l'autore -, lasciando a noi una questione principale: quale vita è degna di essere accolta?».

**Alessandra Mazzini**





**In libreria**

■ La copertina di «Per la donna, contro le donne». A destra Francesco Tanzilli. Sotto, lo stesso autore ieri nella libreria della Cattolica con Edoardo Bressan, Maria Bocci e Michele Bonetti (Reporter Favretto)

